



EXPO, ALTRO CHE NUTRIRE IL PIANETA...

"Nutrire il pianeta, energia per la vita" è il tema dell'EXPO 2015.

L'Esposizione Universale di Milano si sarebbe dovuta sviluppare sulla necessità di garantire cibo in un mondo sempre più popolato in cui si prevede un costante aumento dei rischi per la quantità e la qualità globale degli alimenti disponibili.

E non solo. Quest'anno scadono gli "Obiettivi di sviluppo del Millennio" fissati dalle Nazioni Unite e fra questi, la volontà di assicurare la sostenibilità ambientale mentre da fine novembre inoltre si svolgerà a Parigi la Conferenza mondiale sul clima, l'appuntamento più importante nella lunga battaglia contro il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici.

Eppure EXPO 2015 **non si sta dimostrando**, al contrario di quanto annunciato:

- un punto di svolta nell'impegno globale per garantire condizioni di produzione di cibo che siano nel contempo più efficienti e più giuste
- un momento esemplare nel favorire un concreto comportamento socialmente virtuoso e lungimirante per la tutela e la salvezza del Pianeta

Perché EXPO 2015, invece, **si sta rivelando**:

- **un'ampia rassegna del *greenwashing***, vale a dire dell'ostentazione e dell'appropriazione di atteggiamenti di tutela e interesse per l'ambiente, con un utilizzo ingiustificato e immotivato dell'aggettivo "sostenibile" e delle declinazioni del termine "sostenibilità", da parte di aziende e Governi, per crearsi o rifarsi un'immagine positiva di fronte ai consumatori e ai visitatori, distogliendo al massimo l'attenzione dai reali effetti, spesso assai negativi, delle proprie attività – come è in questi mesi il TTIP *Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti* – facendo credere che è solo colpa del consumatore, e che tutto può essere risolto non sprecando i cibi comunque prodotti
- **una vetrina per interessi contrari alla salute, all'ambiente e agli animali**, evidenziati dalla scelta di partner e sponsor ufficiali, caratterizzati da grande visibilità, che agiscono quotidianamente e nella realtà **in direzione totalmente contraria** allo slogan della manifestazione "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e agli interessi del Pianeta in disaccordo con le necessità evidenziate dall'emergenza demografica, climatica ed economica in corso e futura¹
- **un lungo e martellante spot pubblicitario per la grande industria alimentare** abbellito da qualche scelta bio o a chilometro zero qua e là, da un confinamento di qualche Onlus non sostenuta dal Governo in uno spazio confinato di "riserva indiana" e a pagamento. Non invece

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325
Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



un grandissimo evento educativo e comunicativo indirizzato a diffondere principi di nutrizione, di alimentazione e di utilizzo delle risorse volti al rispetto alla diffusione stili di vita consapevoli, equilibrati e salutari

- **un'esibizione di forza dell'industria zootecnica** con ampio e inappropriato uso del vuoto termine "benessere animale", di rappresentazioni di "maiali felici" di essere condannati a morte. Un tentativo propagandistico di negazione della crudeltà insita ed esplicita nell'allevamento, dell'altissimo impatto ambientale della carne, del latte, delle uova, a scapito della necessità, rilevata da Istituzioni internazionali come FAO e OMS e autorevoli studi scientifici indipendenti, di agire individualmente e collettivamente sulla massima riduzione di tali alimentiⁱⁱ

Considerato che EXPO2015 **poteva essere un'opportunità unica** per:

- informare e sensibilizzare visitatori e mondo intero sulla necessità primaria di adottare un comportamento consapevole e responsabile nei confronti del Pianeta, della disponibilità di cibo per tutti, della salute del singolo e della vita degli animali;
- rilanciare l'impegno globale nella ricerca di condizioni per la produzione di cibo ed energia che siano nel contempo più efficienti e più giuste

Considerato che le produzioni di **carne, latte e uova**, partecipano significativamente:

- al cambiamento climatico - tramite il grande contributo all'aumento dei gas serra - alla deforestazione e alla mancata forestazione, al cambio di uso di suolo e alla perdita di fertilità del terreno a causa del sovra sfruttamento delle terreⁱⁱⁱ
- all'inquinamento dei terreni, dell'aria, delle falde acquifere e dei mari all'utilizzo di enormi quantità di acqua^{iv}
- alla sottrazione di terre e acqua a colture destinate al consumo umano diretto, che sfamerebbero moltissime più persone di rispetto alle coltivazioni di vegetali impiegate per la produzione di mangimi per gli animali^v
- alla trasformazione di miliardi di animali in macchine da produzione^{vi}
- all'imposizione di elevati costi economici sui cittadini sotto forma di sovvenzioni pubbliche dirette alle produzioni animali e ai costi aggiuntivi indiretti di natura ecologica, veterinaria e sanitaria^{vii}

e considerato che:

- la popolazione mondiale passerà presto da 7 a oltre 9.3 miliardi^{viii}
- l'urbanizzazione e lo sviluppo economico di alcune zone porteranno alla necessità di produrre il 70% di cibo in più rispetto a oggi
- la richiesta di carne e latticini a causa della transizione alimentare (passaggio al modello occidentale imperante di alimentazione, ipercalorico e di bassa qualità nutrizionale) raddoppierà entro il 2050.^{ix}

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325
Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



Non sarà una ennesima dichiarazione di buoni e generici propositi come quelli che si annunciano nella “Carta di Milano”, per la cui redazione non si è ascoltato alcuna voce critica nei confronti delle produzioni animali, a cambiare le sorti del Pianeta.

La LAV - che con la sua campagna *Cambiamenu* si propone di favorire un comportamento socialmente virtuoso concretizzando con una scelta alimentare le dovute buone pratiche nei confronti dell’ambiente, delle popolazioni con scarso accesso a risorse alimentari, della salute individuale e collettiva, degli animali, una Campagna che continuerà anche quando si saranno spenti i riflettori sull’EXPO 2015 - ritiene che sia **necessario, urgente e non rinviabile indirizzare da subito le produzioni alimentari verso la scelta vegana, ampliare e facilitare questa offerta, informare e formare i cittadini verso scelte solidali nel tempo e nello spazio, per tutelare le generazioni attuali e quelle che seguiranno e per salvare animali, ambiente e risorse.**

Tali scelte devono privilegiare gli alimenti vegetali che, come dimostrato da autorevoli studi, garantiscono una nutrizione equilibrata e valida, con un risparmio per l’ambiente, gli animali e la salute e una maggior resa in termini di persone sfamate.

Il resto, sarà solo ulteriore distruzione.

ⁱ La scelta di una multinazionale come *McDonald’s* quale *Official sponsor* è discutibile da diversi punti di vista, coincidenti con le motivazioni alla base della nostra campagna *Cambiamenu* (www.cambiamenu.it), così come la selezione di *Coca-Cola* come *Official Soft Drink Partner*, quando il nostro Ministero della Salute raccomanda, come prevenzione per le malattie metaboliche, di limitare il consumo di grassi e zuccheri, molto abbondanti soprattutto nei cibi confezionati e nei soft drink.

ⁱⁱ Il ciclo di produzione della carne richiede altissime quantità di vegetali coltivati per nutrire gli animali. Se questo fossero coltivati per un diretto utilizzo umano si risparmierebbero risorse, si eviterebbero danni ambientali e si nutrirebbe in modo equilibrato un numero molto maggiore di persone. Inoltre, una reale alimentazione su base vegetale impatta sull’ambiente complessivamente 7 volte meno di una onnivora. [*Foods* 2014, 3(3), 443-460; Total environmental impact of three main dietary patterns in relation to the content of animal and plant food, <http://www.mdpi.com/2304-8158/3/3/443>]

ⁱⁱⁱ L’ultimo Rapporto IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) illustra come, per limitare il riscaldamento globale entro i 2 gradi, il mondo dovrà tagliare entro il 2050 le emissioni di gas serra del 40-70% rispetto ai valori del 2010, per poi arrivare a un valore prossimo allo zero entro la fine del secolo. Per ottenere questi risultati non bisognerà rimandare oltre il 2030 l’introduzione delle misure necessarie. [Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change <https://www.ipcc.ch/report/ar5/wg3/>]

Secondo uno studio della *Chalmers University of Technology*, le emissioni di anidride carbonica prodotte dai settori dell’energia e dei trasporti rappresentano la quota maggiore di inquinamento del clima, ma l’eliminazione di queste emissioni non garantirebbe la discesa dell’inquinamento al di sotto del limite posto dalle Nazioni Unite. Le emissioni da agricoltura e allevamento minacciano infatti di aumentare significativamente in risposta all’incremento del consumo di carne e di prodotti lattiero-caseari. L’aumento demografico e di capacità d’acquisto nei paesi di nuova ricchezza significherà infatti più carne e latticini e di conseguenza maggior quantità di emissioni climalteranti. Se queste emissioni non saranno considerate, il protossido di azoto e il metano dal comparto zootecnico, con il loro potere climalterante, potrebbero raddoppiare entro il 2070. Le emissioni maggiori – chiariscono gli studiosi - i sono prodotte dall’allevamento di manzi e agnelli. Le stime indicano infatti che entro il 2050 le carni bovine e ovine rappresenteranno la fonte della metà di tutte le emissioni di gas serra da allevamento, ma contribuiranno solo al 3 per cento dell’assunzione necessaria di calorie per l’uomo. Formaggio ed altri latticini contribuiranno, invece, a circa a 1/4 dell’inquinamento totale del settore. [Climate Change May 2014, Volume 124, Issue 1-2, pp 79-91, The importance of reduced meat and dairy consumption for meeting stringent climate change targets Fredrik Hedenus, Stefan Wirsenius, Daniel J. A. Johansson <http://link.springer.com/article/10.1007/s10584-014-1104-5>]

Un altro studio rileva che virando verso l'alimentazione a base vegetale si potrebbero dimezzare le emissioni di gas a effetto serra causate dalla zootecnia. Un rapporto pubblicato sulla rivista *Climatic Change* ha messo infatti a confronto le emissioni di gas serra attribuibili a più di 55.000 individui autodefinitesi come: *mangiatori di carne* (onnivori), *mangiatori di pesce* (pescetariani), vegetariani e vegan nel Regno Unito. I risultati hanno evidenziato che l'alimentazione del gruppo onnivoro produce il doppio di gas a effetto serra rispetto alla scelta vegan. La ricerca sottolinea come la produzione, il trasporto e lo stoccaggio del cibo contribuiscano notevolmente alle emissioni, che variano dall’anidride carbonica legata ai combustibili fossili usata per fornire energia agli allevamenti al metano esalato dagli animali 'da carne e latte' come conseguenza della loro digestione. L'indagine britannica ha rilevato che le emissioni di gas serra causate

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325
Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



dall'alimentazione degli onnivori (la prima cifra si riferisce alle donne e la seconda agli uomini) erano rispettivamente il 51% e il 46% più elevate che per i pescetariani, il 50% e il 54 % più alte che per i vegetariani e il 99 % e il 102 % più ingenti rispetto a quelle dei vegan.. [Climatic Change July 2014, Volume 125, Issue 2, pp 179-192, Dietary greenhouse gas emissions of meat-eaters, fish-eaters, vegetarians and vegans in the UK Peter Scarborough, Paul N. Appleby, Anja Mizdrak, Adam D. M. Briggs, Ruth C. Travis, Kathryn E. Bradbury, Timothy J. Key <http://link.springer.com/article/10.1007%2Fs10584-014-1169-1>]

^{iv} Ogni animale produce un inquinamento di suolo e acqua pari a 30 volte il suo peso. Tra il 18% e il 51% delle emissioni globali di gas serra (più del 14% prodotto dai trasporti) derivano dagli animali allevati. Agli allevamenti è imputato il 65% delle emissioni di ossidi di azoto, il 64% delle emissioni di ammoniaca a livello mondiale, e il 37% del metano, ed essi contribuiscono in maniera determinante alla formazione delle piogge acide- Per produrre 1 kg di carne di manzo si generano 36 kg di gas serra CO₂ equivalenti. A causa degli allevamenti, la temperatura è aumentata di 4° nel corso di un secolo Il 30% delle terre del Pianeta è destinato al pascolo. In Sudamerica il 70% delle terre deforestate è stato trasformato in pascolo. . [Steinfeld et al., 2006, Rome FAO., Livestock's Long Shadow – Environmental Issues and Options] [Robert Goodland e Jeff Anhang, 2009, World Watch Institute. Livestock and climate change <http://www.worldwatch.org/node/6294>]

Ogni chilo di manzo richiede 15.500 litri d'acqua. [Arjen Y. Hoekstra, The hidden water resource use behind meat and dairy, Twente Water Centre, University of Twente, 2012 <http://waterfootprint.org/media/downloads/Hoekstra-2012-Water-Meat-Dairy.pdf>]

^v I 2/3 delle terre fertili sono destinate alla coltivazione di cereali e legumi per alimentare animali. Il 90% per cento della soia e il 50% dei cereali prodotti nel mondo sono utilizzati per produrre mangimi animali [Steinfeld et al., 2006, Rome FAO, Livestock's long shadow]

Nei paesi del Sud del mondo, l'utilizzo dei terreni per creare una catena alimentare artificiale (per i mangimi) ha causato la povertà di centinaia di milioni di persone. Un acro (0,004 kmq) coltivato a cereali produce ha una produzione di proteine 5 volte maggiore che la stessa estensione utilizzata per la produzione di foraggi per ricavarne carne. I legumi, come fagioli, piselli e lenticchie, possono produrne 10 volte tante e la soia procura addirittura un quantitativo 30 volte più elevato di proteine, per la medesima superficie coltivata. [Jeremy Rifkin, Why eating meat is a major cause of world hunger - and going vegetarian is a solution, <http://www.theguardian.com/world/2002/may/17/famine.comment>]

^{vi} Ogni anno nel mondo si macellano 58 miliardi di polli, 2,8 miliardi di anatre, quasi 1,4 miliardi di suini, 654 milioni di tacchini, 517 milioni di pecore, 430 milioni di capre, 296 milioni di bovini. [Heinrich Böll Foundation Friends of the Earth Europe, *Meat Atlas 2014* www.boell.de/fleischatlas]

^{vii} I costi reali del ciclo di produzione della carne (Dossier LAV 2012)

^{viii} UNDP 2008, World Population Prospect http://www.un.org/esa/population/publications/wpp2008/wpp2008_highlights.pdf

^{ix} Da 228 milioni di tonnellate di carne del 2006 ai 463 milioni del 2050. Il latte passerà da 580 milioni di tonnellate a 1043 l'anno [Steinfeld et al., 2006, Rome FAO, Livestock's long shadow]

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325
Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale